BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

ANNO QUINTO

1860

UDINE

TIPOGRAFIA TROMBETTI - MURERO

1860.

INDICE ANALITICO

delle materie contenute nel *Bollettino* dell'Associazione agr. fr.

ANNO V (1860)

Anno V. Udine 28 Febbrajo 1860. N. 1.

BOLLETTINO

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce due volte al mese. — I non socii all'Associazione Agraria che volessero abbonarsi al Bollettino pagheranno anticipati fior. 4 di v. n. a. all' anno, ricevendo il Bollettino franco sino ai confini della Monarchia. — I supplementi si daranno gratuitamente.

Il Bollettino entra nel quinto anno di vita. Più modesto nel formato e in più povera veste si presenta a suoi lettori accennando così al bisogno che ha di restringersi nella spesa non però nella quantità del dettato. Ci mancano ora molti giornali e molte corrispondenze per cui scarso sarà il novero delle notizie agricole d' altri paesi. Ma non sarà poco l' occuparsi delle nostre industrie agricole procurando di ridurle a pratiche migliori, raccomandando a chi può le più utili innovazioni, proclamando la necessità d' una maggiore azione, e promovendo la istruzione popolare. L' ignoranza è causa di miseria: tempo ed ignavia non fanno che distruggere: Il lavoro e più il lavoro intelligente è benedizione di Dio perchè apporta ricchezza e soddisfazione di spirito. L' operosità è vita, è dovere dell' uomo sociale, è maestra di morale al popolo. E noi studieremo sempre di proclamarla quest' operosità benefica di renderla illuminata con quel po' che sappiamo e che possiamo trarre da chi più sa e fa, nella convinzione di far opera buona, opera da buon cittadino.

Abbiamo intanto una buona nuova da darvi relativamente alla scuola. Dessa è frequentata e dall' attenzione che prestano gli uditori può argomentarsi che le cose interessino la loro curiosità. Lunedì Giovedì e Sabbato lezioni d' agricoltura pratica: il Mercoledì lezioni sull' igiene e sulle malattie popolari: dalle 6 alle 7 pomeridiane.

È in corso di stampa l' annuario anno III e IV, nè tarderà molto a venire in luce.

Come vedrete in fine di questo numero si stampa un 2.° elenco di libri dell' Associazione da porsi in circolo per lettura conformemente al regolamento stampato nel Bollettino numero 24.

In somma per parte della Presidenza si procura di operare per un migliore andamento dell' istituzione nostra. Animatela dunque o Friulani per il bene vostro e de' vostri concittadini.

GUIDA

PER

L' INSEGNAMENTO D' AGRICOLTURA PRATICA

Continuazione dell' articolo III.

Concimi.

(V. num. 22, 23, 24.)

Sanse.

Meno quelle dell' oliva e del ricino, le altre si porgono a nutrimento delle bestie, e specialmente per impinguare i buoi. In generale i panelli dei semi oleiferi, e sopra tutto le sanse d' oliva, dovrebbero destinarsi a concimazione degli ulivi. Sono però vantaggiosi anche pei cereali e pei prati. Prima di spargerli conviene lasciarli fermentare; e s' intende già che prima debbono essere sminuzzati, anzi polverizzati.

Gesso o Scagliuola.

È la calce solfata dei mineralogisti, che si cuoce e poi si macina pe' muratori, pe' lavoratori di stucchi, e per l' agricoltura. S' è più volte parlato del gesso nelle passate lezioni, come di un ottimo disinfettante. È un solfato calcico, quindi consta di zolfo, di calcio e d' ossigeno. In grazia delle materie organiche del suolo è portato via l' ossigeno al solfato calcico, il quale convertesi in solfuro calcico. Ridotto in tale stato di composizione, presta lo zolfo

a quelle piante che lo richiedono a proprio nutrimento; vi presta pur anche della calce, se ne abbisognano; o, in caso diverso, la calce rende solubili e per conseguenza assimilabili i silicati che sono indispensabili per la prosperità delle graminacee. Per questo modo d' agire del gesso si vede in pratica tornare utilissimo lo spargimento del medesimo sulle mediche, sui trifogli, sulle lupinelle ed altre leguminose, le quali domandano lo zolfo; e tornar utile eziandio sui prati stabili, ove abbondano le graminacee. Spargesi sull'erba tenera, ed è meglio spargerlo in poca quantità e spesso, piuttosto che ingessare una sol volta a larga mano. Raccomando l' uso di questo acconciamento in tutti quei terreni ove sia d' uopo di sopperire alla deficienza del calcare. Il gesso non deve gettarsi quando l' erba è bagnata o dalla pioggia o dalla rugiada, altrimenti sulle goccioline avrebbesi concrezionata la scajola.

Calce.

Antichissima pratica è quella di sparger calce sfiorita sopra i campi, ed ai tempi nostri più che mai seguita dagli Olandesi, dai Francesi, e specialmente dagl' Inglesi. Nella stagione in cui si pratica la *chaulage* (i Francesi, se non lo hanno nel Dizionario, creano il termine per esprimere senza perifrasi l' operazione, lo strumento, la macchina, che il progresso industriale inventa: così dovremmo fare anche noi, o almeno essere permesso di togliere a prestito il termine dalle lingue straniere), scorrendo alcune contee d' Inghilterra sembra il paese coperto di neve, tanto estesi tratti di terreno sono cospersi di calce. La calce è denominata dai chimici terra alcalina, perchè è una terra che offre caratteri analoghi a quelli degli alcali. Dotata di molta affinità per gli acidi, porta via l' acido silicico ai soprasilicati alcalini del feldispato; questi, da insolubili che erano, diventano solubili in grazia della perdita fatta di porzione dell' acido silicico; quindi la silice, fattasi solubile, è assorbita dalle piante. Le graminacee (e fra queste annovero il frumento, la segala, l' orzo, l' avena, e la maggior parte delle erbe delle praterie) abbisognano di silice per dar nerbo ai loro culmi; e trovandola acconciamente preparata, fannosi vigorose. Nè questo è il solo buon ufficio prestato dalla calce. Essa favorisce potentemente la decomposizione dei frammenti organici che sempre riscontransi più o meno abbondanti nel terreno coltivabile: frammenti che senza lo stimolo della calce richiederebbero tempo e tempo per dissolversi in parti fertilizzanti. Aggiungasi a questo il beneficio di operare simultaneamente l' acconciamento del suolo deficiente di calcare; e poi si tardi ancora ad usare lo spargimento della calce nei campi coltivati. Altri materiali sarebbero da annoverarsi; ma gli accennati sono i più importanti. S' io taccio di loro non li escludo, perchè quantunque di minor efficacia, pur sarà sempre meglio, adoperandoli, fare qualche cosa, che lasciare senza concimi speciali le speciali coltivazioni.

ARTICOLO IV

Lavoro

Ammendamenti e concimi servono a dare e ridonare ciò che manca al suolo. L' agricoltore se toglie deve anco rimettere e rimettere almeno quel tanto che toglie. Non imitare il prodigo il quale cavando dalla borsa più di quello che vi ripone finisce col vuotarla; ma piuttosto seguire nei campi il principio che segue l' avaro rispetto al suo scrigno. Convien dare e sempre dare al suolo perchè si faccia e si conservi fertile. Sulla terra, fondamento d' ogni coltivazione, le piante incessantemente lavorano per convertire ogni più nauseabonda immondizia in belle raccolte. Non si controperi dunque a tanta provvidenza, non si defraudi la terra nè per quantità nè per qualità di concimi, e nè tampoco per l' epoca delle concimazioni. Precetti di tanta evidenza sono piuttosto trascurati che contraddetti, e la loro importanza non è ignorata nè revocata in dubbio. Men nota forse è l' influenza del lavoro nel render fertile il terreno: perciò vogliamo entrare in qualche dettaglio relativo agli elementi di questo potentissimo mezzo di fertilizzazione. Il lavoro si eseguisce coll' applicare a certi strumenti la forza muscolare o dell' uomo o dei grossi animali, ed altrove anche coll' impiegare la forza espansiva del vapore. Quest' ultima non è ancora presso noi introdotta per lavorare sui campi, possiamo dunque astenerci dal favellarne. Ci resta però il debito di prendere in rassegna le principali questioni riferibili alla forza motrice prestata dall' uomo e dagli animali domestici maggiori. E siccome elementi essenziali del lavoro campestre sono la forza motrice, gli strumenti ed il capitale, così ad essi riferendosi suddivideremo analogamente il nostro dire.

Forza motrice.

Le braccia dell' uomo e la forza muscolare degli animali domestici maggiori vengono agevolate coll' essere applicate a certi strumenti e meccanismi mediante i quali si vincono le *resistenze* o in altri termini si eseguisce il lavoro. Rispetto all' uomo, qual forza motrice, più che alla grandezza di sua fi-

sica potenza è da por mente alla sua abilità. Ci vuole è vero un certo grado di robustezza, una buona salute, un' abitudine al corporale esercizio, ma è indispensabile ch' egli conosca perfettamente il modo migliore d' adoperare gli strumenti rurali, d' economizzare nell' uso della forza per poter più a lungo perdurare nel lavoro ed ottenere dall' opera sua effetti maggiori e migliori. Non basta dunque provvedere al nutrimento ed all' abitazione dell' operajo campestre, nonchè a tutto ciò che si riferisce alla sua salute, cose tutte però di sommo momento, ma devesi eziandio erudirlo nel proprio mestiere. Il pane della mente vale per il contadino almeno quanto il pane del corpo, e non gli deve far difetto nè l' uno nè l' altro. Imperciocchè non tanto il suo lavoro personale ben anche quello degli animali è affidato alle sue cognizioni al suo buon senso. Istruzione dunque a questa parte tanto utile della società la quale se pur talvolta resiste pervicace al progresso, se langue nella miseria, se disconosce perfino il proprio tornaconto, è a cagione dell' ignoranza in cui vive e si lascia vivere.

Rispetto poi agli animali scenderemo a più minute particolarità tratteremo questioni relativamente alla specie d' animali da lavoro presso noi preferibili, ci fermeremo sul modo d' albergarli educarli e nutrirli, e ci occuperemo anche un cotal poco delle norme da seguirsi nella scelta dei medesimi e nell' allevamento dei vitelli.

Non da per tutto ne' lavori campestri adopransi i buoi, che anzi in molti luoghi dai contadini si ara si erpica si carreggia con i cavalli. Più prestamente si compiono i lavori, segnatamente quelli di trasporto, ed il tempo, non v' ha dubbio, è prezioso. D' altro canto si richiede più lungo ed accurato servigio pel buon governo del cavallo, maggiore spesa pel mantenimento e per gli arnesi d' attiraglio, più attitudine nel condurre e dirigere queste bestie più vivaci ed intelligenti del bue. Per quanto dunque fosse preferibile sotto certi riguardi il lavoro dei cavalli non potrebbe presso noi così di leggeri attuarsi per la scarsezza dei foraggi, per lo stato delle stalle, per le abitudini del contado, e per altri motivi ancora che rendono assai problematica la questione del tornaconto. I cavalli coll' andar del tempo scadono di prezzo, fino a non conservar più che il valore della loro pelle. Non è così dei buoi, chè resta pur sempre anche il valore della loro carne. Non dico già che faccian male quei contadini che, potendolo fare, mantengano uno o due cavalli, per adoperarli nei carreggi non molto pesanti guadagnando tempo ed opera, per metterli anche avanti ai buoi in altri lavori, ma credo che non sia vantaggioso il sostituirli ai buoi, e che perfino non sia da attuarsi presso noi una tale sostituzione. In fine nel lavoro d' aratro ci vuole lentezza anzi che no, ed a tal uopo nulla meglio può servirci che il tardo e paziente bue.

Oggetto di seria attenzione pei possidenti deve essere la costruzione delle stalle rurali. Ben pochi finora vi pensarono ma è tempo di farlo. Il contadino che non ha una buona stalla non può avere una bella *bovaria* indizio il più sicuro di sua ricchezza. Contadino benestante è decoro e forza del padrone. Numerosa stalla è potenza di lavoro, è abbondanza di letame. Lavoro e letame sono elementi di fertilità. Fertilità è causa di produzione.

Speciali progetti e norme dietro cui costruire le stalle rurali non possono darsi da noi, tutt' al più qualche regola generale per cansare nelle nuove fabbriche i vizj maggiori. Libri non mancano, ed i giornali spesso ci descrivono quanto altrove si fa. E non si limitano soltanto alle stalle, ben anco ai magazzini ai granai ai fenili per conservare le molte varietà di foraggio; varietà che tanto utilmente s' impiegano a meglio nudrire il bestiame. Ma di ciò più tardi. Intanto conviene raccomandare di erigere nei villaggi stalle più ampie, più alte e più illuminate; di dare alle poste quell' inclinazione che valga a favorire lo scolo delle urine; di adattare canaletti o cunette per cui possano le urine uscire dalla stalla, e raccogliersi in sito appropriato; di ripartire le finestre perchè l' ambiente a libito non manchi di luce ed all' uopo anche di ventilazione. Provatevi a visitare o padroni le stalle dei vostri affittuali. Se d'inverno, bujo puzza ed aria mefitica; perchè le feritoje, che hannosi in luogo di finestre, sono turate, col capo si urta nel soffitto, calpestasi la meta, e si pesca nell' urina. Ammorba il tanfo, ed i vapori ammoniacali irritano gli occhi. Se d' estate gli spiragli sono dischiusi ma non avendo imposte lasciano entrare in certe ore l' aria fresca, menano in altre l' aria cocente e più la luce, e frattanto gli animali soffrono pel caldo e sono molestati dalle mosche. Che se per disgrazia comparisce qualche epizoozia, più pronta ne avverrebbe la difusione in quegli angusti bovili.

Dai padroni passiamo ai boari ai quali principalmente due raccomandazioni sono da farsi. L' una d'andar sempre colle buone nell'addestrare le bestie, e l' altra di porgere a queste il cibo un po' per volta nei pasti. Il frazionamento della razione, è in pari tempo economia di foraggio, e profitto pel animale. Questo ingoja con più appetito la mangiatura quando è pôrta a poco a poco e tutta se la trangugia.

Alcuni scrittori d' economia agraria stabiliscono in peso le razioni da darsi, ma a parer mio è uno scrupuleggiare esagerato nei precetti. Non tutti gli

animali sono voraci, o almeno voraci nella stessa misura. I foraggi sono più o meno nutritivi; il fieno, l'erba, le radici sono ora più ora meno umidi ec. Come dunque stabilire il peso senza farsi carico di questi dati? E facendosene carico come pretendere un' esatta applicazione da un contadino? Quando lavorano o viaggiano i buoi ci vuole razione maggiore, minore invece quando stallaggiano. In somma il bravo ed onesto boaro conosce le sue bestie, le pasce a norma del bisogno senza prodigalità ma anche senza avarizia, le pasce ordinariamente in due epoche del giorno, e le abbevera all' aqua corrente, se può, e non mai nelle pozzanghere, nelle aque stagnanti ed immonde. A notte ed al mattino tutt' al più si getta loro qualche manipolo di canne, che serve di passatempo piuttosto che di pasto.

Desiderii di un membro del Comitato.

Giacchè tanto si è detto sui difetti da togliersi e sulle misure da prendersi pel migliore avvenire della Associazione agraria, convinto che i benefici effetti di tale interessante istituzione si manifesteranno in ragione diretta della attività de' suoi proposti, presento alcune osservazioni su quanto crederei opportuno di fare perchè la nostra Associazione si ridesti a nuova vita, infiammi l' emulazione fra i varii membri che la compongono, l' influenza sua s' estenda a tutta la Provincia, a tutti e da per tutto sia nota la sua esistenza coi fatti di reali agricoli vantaggi.

Nello Statuto è stabilito che il Comitato composto di venticinque membri sia diviso in cinque sezioni, ognuna delle quali abbia ad eleggere il proprio presidente occupandosi di speciali argomenti. Io appartengo al Comitato, ma non so a quale sezione, sia affigliato e chi ne sia il mio preposto e ritengo che eguale oscurità regni fra tutti gli altri membri. Una delle cause maggiori della inazione del Comitato, e quindi della azione poco espansiva de' suoi membri, dipende certamente da tale mancanza. Chiederei quindi che la Presidenza passasse tosto al riparto dei membri del Comitato nelle cinque sezioni acciò ognuna sceglier potesse il proprio presidente. Perchè le riunioni delle singole sezioni possano riuscire più facili, gioverebbe che tali centri d' azione venissero formati avuto riguardo specialmente al domicilio dei membri che le compongono, vale a dire riunendo quelli che si trovano in maggiore vicinanza. Che se in una data sezione fossero riuniti membri che per la località da essi abitata o per le cognizioni loro non potessero portare quei giovamenti che si sperano nelle materie ad essi particolarmente assegnate, ciò non è di ostacolo al progresso di tali studii, mentre se ad ogni sezione compete di trattare degli argomenti ad essa specialmente devoluti ciò non toglie che possa e debba occuparsi anche di ogni ramo appartenente alle altre sezioni e starà alla Presidenza il richiamare da quella che trovasi in più favorevoli condizioni che porga le nozioni mancanti ad istituire le esperienze che riuscir potessero più giovevoli alla Società e che per avventura non si potessero ottenere dalla sezione che in ispecialità ne avesse l' incarico.

Diviso così il Comitato e per la vicinanza dei membri e per certi rapporti personali probabilmente più intimi si possono ritenere assicurate le riunioni. Inoltre le sedute generali del Comitato raggiungeranno più facilmente il numero legale: poichè ogni presidente di sezione non vorrà avere la taccia di trascurato coll'ommettere d' intervenire, e la sua influenza gioverà certamente a far concorrere almeno due de' suoi colleghi, e tali sedute si renderanno più importanti, giacchè ogni presidente di sezione si troverà spinto a presentare all' adunanza qualche frutto dei proprii studii, e tali onorevoli gare non potranno che ridondare in notabile vantaggio della Associazione.

Perchè poi queste sezioni o questi centri di azione agraria facciano ovunque sentire e materialmente conoscere i vantaggi della Associazione, tornerebbe opportuno che per quanto si estende l' influenza di ogni sezione, ciascun membro si occupasse di rilevare i difetti agricoli, che ne proponesse i rimedii, che indicasse gli agricoltori più meritevoli di encomio o per introduzione di nuove sementi, piante, ritrovati, od animali, acciò ognuno potesse recarsi a vedere ed imparare, mentre il fatto parlante è la scuola migliore.

Per questi centri di vita della nostra Associazione converrebbe che fosse a spese dell' Associazione agraria acquistato alcuno degli istrumenti che tanto scarseggiano nella nostra Provincia ed affidati ad un presidente di sezione che ne facesse l' esperimento nei poderi dei proprii membri o di qualsiasi altro amante dei progressi dell'agricoltura; che ne fosse quindi dato dettagliato rapporto facendo le proprie osservazioni e suggerendo quelle modificazioni che al caso si trovassero convenire per le singole località. In tal modo rinnovando gli esperimenti

dal monte al piano alla valle, e moltiplicandoli sopra tutti i rami di agricoltura si potrebbero ottenere da tutta la provincia fatti di tale progresso agricolo da far tacere quei sistematici malevoli che velano il bene ed ingigantiscono il male, e quei impazienti non meno dannosi che prima del fiore vorrebbero assaporare il frutto.

La spesa da incontrarsi per tali esperimenti si ridurrebbe a mite cosa, cioè all' acquisto di semi e di alcuni istrumenti agricoli i quali poscia formerebbero parte di quel corredo di utensili indispensabile al tenimento modello che in avvenire fosse dato di attivare. Di altre spese non crederei di farne parola, mentre non dubito che fra i membri della Società si troverebbe ovunque chi volonteroso offrisca qualche tratto di terreno ai necessarii esperimenti.

Con l' attività, l' azione sarebbe generale, e la scuola pratica sarebbe sparsa su tutta la provincia, i renitenti i diffidenti alla luce del fatto dovrebbero riconoscere l' utilità di quella Associazione alla quale sarebbe vergogna il non appartenere.

In breve io riterrei che le tanto vantate migliorie agricole dell' Inghilterra, dell' Olanda, del Belgio cesserebbero di essere magnificate a nostro disdoro e la Patria nostra potrebbe essere additata quale scuola generale di progresso agricolo, direi quasi quale generale tenimento modello di agricoltura. Nè l'attuazione di tale fatto è una utopia se fra i membri della Presidenza e del Comitato vi saranno uomini di cuore e disposti non ad accettare la carica quale un onore senza poi occuparsene, ma pronti a sottostare a qualche sacrifizio per il bene della Patria. Perchè poi i Socii sieno a conoscenza di chi è veramente bene intenzionato io proporrei che nel Bollettino fosse data relazione di tutti gli intervenuti alle singole sedute, che nel Bollettino vi fossero esposti gli argomenti discussi e le proposte adottate, in tal modo sarebbe manifesto a tutti l'attività delle singole sezioni; sarebbe chiaro chi coll' intervento dimostri di amare veramente la nostra Società e chi sia meritevole di essere nominato alle prime cariche nelle nuove elezioni. Nel Bollettino sarebbe inoltre giovevole che fosse previamente indicato il giorno ed il luogo degli esperimenti, che ne fosse indicato il successivo andamento ed il finale risultato, così chi desidera apprendere vi potrebbe intervenire. Mantenuto in tal modo vivo l' interesse agricolo in tutta la Provincia, portata con l' organo del Bollettino ovunque la cognizione delle migliorie in corso, eccitata una onorevole gara fra le varie Sezioni con i vantaggi reali che se ne otterrebbero e con i fatti provata l' utilità della istituzione agraria sarebbe raggiunto lo scopo dello Statuto di giovare ai progressi della Provincia.

Io ho esposto francamente il mio desiderio allo scopo unico di portare un vantaggio alla nostra Istituzione e di scuoterla da quel torpore nel quale ora langue. Sì io porto speranza che nuova vita le verrà data con una azione più espansiva e concorde, io non voglio credere che si lasci perire per languore una istituzione sì onorevole per la Patria nostra e dalla quale si possono ripromettere i più bei frutti; io ritengo che ancora vi saranno dei generosi e caldi di amor patrio atti a sorreggerla e spero che lo faranno di proposito mentre passata l'attuale crisi, migliorata la condizione generale, diradata la nebbia che tutto attualmente avvolge nell' incertezza, anche l'Associazione agraria splenderà nel suo pieno meriggio e raggi benefici vivificatori spargerà sull' intera nostra Patria.

Un Membro del Comitato.

Possiamo assicurare che lo scritto tornò accetto alla Presidenza ed al Comitato, i quali d'accordo volgono i loro pensieri ed i loro conati ad un avvenire più prosperoso della Società nostra. Fu anzi argomento di discussione nella sessione Presidenziale del 9 corrente, e nell'adunanza di Comitato del 14. Speriamo inoltre che fra non molto saranno più che un desiderio quei centri d' azione che si vorrebbero sparsi per la Provincia. Intanto per far manifesto all'autore di quello scritto, il conto in cui si tengono i suoi suggerimenti, e più suoi sentimenti di caldo affetto per questa patria istituzione, cominciamo dal pubblicare i nomi degl' intervenuti alle Sedute di questo mese, e dall' accennare gli argomenti che vennero pertrattati nelle medesime riservandoci a stampare in seguito gli estratti dei processi verbali.

Seduta di Presidenza del 9 *febbrajo* 1860
ore 10 *ant.*

Intervennero i tre Direttori Gh. Freschi, Vicardo di Colloredo, e Giacomo Collotta.

I. Esame delle carte relative al reso-conto 1859.

II. Cognizione delle proposte del Tipografo Trombetti - Murero relativamente alla stampa e diramazione del Bollettino, anno V, e dell'Annuario per il 1861.

III. Petizione sottoscritta da 27 Socj i quali domandano una convocazione straordinaria della

Società per conoscere lo stato economico-amministrativo della medesima, e per passare alle nomine delle cariche uscenti e mancanti.

IV. Proposte d'un membro del Comitato.

Adunanza di Comitato del 14 febbrajo 1860 ore 6 pom.

Intervennero Gio. Tami Presidente del Comitato — S. Pagani — V. Asquini — A. Pera — M. de Portis — N. Fabris — O. d'Arcano — F. di Toppo — P. Zuccheri — A. Morelli de Rossi membri del Comitato.

G. L. Pecile per G. Leonarduzzi — G. Zambelli per L. ab. Morassi — G. B. Torossi per P. Quaglia — F. Trento per C. Cumano — C. Giussani per A. Milanese.

Totale N. 15.

I. Rapporto della Presidenza su quanto venne fatto dopo l'ultima adunanza di Comitato 23 novembre 1859.

II. Discussione sul resoconto 1859.

III. Notizia ed approvazione delle trattative sulla stampa del Bollettino ed Annuario, anno V.

IV. Notizia e voto intorno alla petizione relativa all'adunanza generale straordinaria.

V. Discussione sulle proposte d'un membro del Comitato.

Il Segretario
A. C. DOTT. SELLENATI.

AVVISO AI SOCII

Per la terza volta all'assalto, perchè finora nessuno ha risposto al nostro invito d'offrire soggetti da innesto pel vivajo d'alberi fruttiferi dell'orto dell'Associazione. Il dono sarà accetto e gradito, ma se invece ci venissero delle proposizioni di cotogni e di peri selvatici saremmo disposti ad accettarle qualora fossero discrete. I boschi del Friuli non mancano di cespugli di peri selvatici, basterebbe che i proprietarii ordinassero lo sbarbicamento diligente (sono cespugli di poco e stentato raccolto) e l'invio all'indirizzo dell'Associazione agraria, previa la significazione del prezzo alla decina o al centinajo. Avvertiamo per altro di non confondere le piante di melo con quelle di pero perchè le prime non ci abbisognano in gran copia, e non hanno il valore delle seconde. Saranno pure accette offerte d'altri soggetti da frutto come pruni e peschi. Imitate o signori l'esempio del bravo frutticultore e nostro consocio Angelo Costantini che nel decorso anno donava all'orto sociale un migliajo di peschi, i quali innestati nel passato agosto con buone varietà di pesche formeranno oggetto di buon profitto per la Società. La Presidenza nell'atto che tributa pubblicamente al Costantini i suoi ringraziamenti lo invita particolarmente a continuare ne' generosi e disinteressati suoi doni, e lo propone ad esempio da imitarsi.

Sono in corso le esazioni per l'anno 1860. Dirigersi all'Ufficio dell'Associazione, che dalle 11 ant. alle 1 pom. rimane aperto tutti i giorni meno i festivi.

Presso la tenuta Carminati e Rossi a Torre di Zuino Distretto di Palma si trovano vendibili le seguenti piante, i cui campioni sono fino dal giorno 15 febbrajo corrente deposti nell'orto dell'Associazione Agraria.

Il Segretario della medesima Associazione s'incarica di ricevere le commissioni di acquisto che gli venissero fatte o personalmente od in iscritto.

I. N. 1200 Gelsi di anni due d'innesto e di bellissima vegetazione	soldi 35	l'uno.
II. Gelsi d'anni due d'innesto N. 1000.	» 30	»
III. Gelsi di propaggine d'anni tre N. 850	» 25	»
IV. Persici d'innesto di varie qualità sceltissime N. 700 . .	» 35	»
V. Susini d'innesto del pari di qualità scelte N. 300 . . .	» 35	»

Le spese di trasporto a carico dei committenti.

Ci raccomanda un socio nostro di riportare la seguente lettera già pubblicata dall'Oss. Dalmato, dall'Oss. Triestino e dalla Gazzetta Ufficiale di Ve-

nezia. Il desiderio di trovar mezzi e di ripetere tentativi per iscongiurare il flagello che sì duramente colpisce l'agricoltura è sempre lodevole e facciamo voti che la solforazione delle viti valga a liberarci dall' oidio.

Spettabile Camera di commercio ed industria di Ragusi.

Messina 4 gennajo.

« Con massimo piacere mi affretto rispondere al distinto foglio di codesta spettabile Camera, del 1. dicembre p. p., esponendole non solo il metodo di solforare le vigne, ed i risultati ottenuti dalla generalità, ma corredando il tutto con mie personali osservazioni, alle quali mi spinse la novità e la straordinaria importanza del male.

La solforazione delle viti in Sicilia è ritenuta infallibile per distruggere la crittogama. Questo rimedio, a mio avviso, è curativo, e se ne fa l'applicazione quando i sughi cominciano a mettersi in movimento.

Lo zolfo basta che sia polverizzato per produrre il suo effetto. Nessuno in Sicilia usa fior di zolfo.

La triturazione si eseguisce in modi diversi, ma principalmente con lo stesso meccanismo, con cui si triturano le ulive, e quindi si crivella. Vi è anche una macchina a braccia, che dà eccellentissimi risultati.

Opuscoli relativi alla solforazione non ve ne sono. L'esperienza bensì ha insegnato ad ognuno più di quello che potrebbe dettarsi in una istruzione; perciò non mi resta che descrivere tutte le osservazioni necessarie onde ottenere un risultato sicuro.

Lo zolfo non deve essere misto a nessuna materia eterogenea e deve essere perfettamente polverizzato. La qualità migliore si è la *seconda vantaggiata.*

La prima solforazione si eseguisce allorquando la vite comincia a vegetare, cioè quando i nuovi getti hanno da 2 a 3 pollici di lunghezza. Questa solforazione deve coprire tutte le nuove foglie. — La seconda succede al momento, in cui i grappoli vanno in fiore, aspergendo amplamente il frutto e mediocremente i tralci. E l'ultima solforazione, cioè la terza, è quando comincia a cangiare il colore del frutto, e basta solamente aspergerne i grappoli.

Oltre quelle tre epoche principali, il coltivatore diligente non deve tralasciare di visitare negl' intermezzi i proprii vigneti, e dove vede che la crittogama si mostra, deve prontamente combatterla con nuove ed ample aspersioni. Ho rilevato che le ore più proprie alle solforazioni sono le mattutine, e più quando le piante sono coperte di rugiada, perchè allora il zolfo si fissa in modo, che il vento non può trasportarlo.

Quando le piantagioni siano estese, in modo che vi abbia necessità di lavorare tutto il giorno, sarebbe ottima cosa che un individuo precedesse coloro che solforano, affinchè provvisto di un vaso d' aqua e di una spazzola, desse una spruzzata ad ogni pianta. Se lo zolfo sparso sulla pianta va colpito dai raggi del sole per un' intera giornata, si può contare che l'effetto sia conseguito. Nei giorni nuvolosi, invece, l' effetto è più lento; quindi, se una intemperie qualunque spazzasse lo zolfo prima che l' effetto fosse prodotto, prudenza vorrebbe che si passasse ad una nuova solforazione, in compenso a quella perduta.

Le vigne di Sicilia sono tutte piccole; perciò non posso che indicare i metodi qui seguiti pel modo materiale della solforazione. Qui tutto si è provato, soffietti, spolveratori, ma tutti questi metodi furono abbandonati. Ecco il più semplice, più naturale, e quello che meglio corrisponde allo scopo. Ogni individuo si provvede di un piatto usuale, che si riempie di zolfo, e poscia con l' altra mano prendendo dei pizzichi del minerale, ne asperge la pianta, sottoponendo il piatto, nel quale cade lo zolfo che non si arresta sulle foglie.

La prima aspersione, quando la pianta comincia appena a vestirsi, può essere eseguita anche da ragazzetti; non così le altre due, nelle quali possono impiegarsi delle donne, perchè lavoro di poca fatica. Ma ogni grappolo deve essere scoperto e tutto spolverizzato.

Mi sembra aver esaurito tutto; ma se ancora restassero dei dubbi, non avrà codesta spettabile Camera che a comandarmi, perchè io possa prontamente dileguare ogni incertezza.

Solo prego codesta spettabile Camera a volermi informare, a suo tempo, dei risultati, i quali il primo anno non saranno completi, perchè la pianta è profondamente ferita: anzi laddove i vigneti sono vecchi, si è trovata la necessità assoluta di rinnovarli.

PS. — Qui si può avere anche zolfo ridotto in polvere sotto la mola, a non meno di tarì 44 il cantaro, corrispondenti à fior. 6, 76 v. a. per ogni 180 chil. »

L' I. R. Vice-console
fir. A. Fleres.

Semente di bachi

ANNUNZIO

Il sig. Girolamo Giovanelli di Siena spedisce a Udine un campione di semente di bachi dal medesimo preparata. Un nostro consocio ha veduto le farfalle dalle quali provenne la semente e ne assicura che erano sane. All'Ufficio dell'Associazione si trova il campione, e si ricevono le commissioni al prezzo di franchi 12, pari ad a. l. 14. 40 valuta plateale.

ELENCO II

delle opere e degli opuscoli dell'Associazione Agraria Friulana.

Ascoli — Studj orientali e linguistici — fasc. 2
Beltrame — Dottrina agraria.
Bernardi — Cenni storici sull'albergo di Virtù in Torino.
Bosio (de) — Dei Consorzi d'aque.
Brunetta — Catechismo d'igiene vaccinica.
Buccellati — Del Capostorno.
Bucchia — Relazione informativa sui progetti intesi a derivare dal Fiume Ledra aque irrigue ecc.
Calendario della Società agraria di Gorizia pel 1859 e pel 1860.
Carlevaris — Lezioni di Chimica applicata all'agricoltura.
Catalogo ed illustrazione dei prodotti primitivi del suolo e delle industrie della provincia di Vicenza.
Esposizione d'agricoltura ed industria in Lodi pel 1860.
Gasparin — Fermage estimation, plans d'ameliorations, bail.
Grano Turco (il) e la Polenta.
Griseri — Relazioni sulle tre educazioni del Baco da seta del Bombyx Cynthia e sulla coltura del Ricino.
Grassi — Notizie storiche della Provincia della Carnia.
Guida di Cividale.
Keller — Sull'allevamento del bestiame bovino.
» Lettera al Pr. cav. Francesco Luigi dott. Botter.
Journal d'Agriculture Pratique vol. 19 — Anni 10 — dal 1850 al 1859.
Istruzioni sommarie per le piccole bigattiere.
Lippomano — Di Cividale del Friuli.
Mugne — Choix des Vaches laitieres.
Malaguti — Lezioni di Chimica Agraria.
Margarita — Avvertimenti ed osservazioni sulla buona o cattiva riuscita dei Bachi da seta.
Memorie dell'accademia d'Agricoltura Commercio ed arti di Verona Vol. 15 a 22, 24 a 30, 32 a 35.
Memorie ed osservazioni pubblicate dalla Società d'Agricoltura pratica d'Udine Parte II.
Menegazzi — Malacologia veronese.
Mazzucato — Trattato Geonomico-Chimico.
Nesbit — Storia, composizione e qualità fertilizzanti del guano peruviano.
Paquet — De la Culture ordinaire et forcé des plantes potageres.
Pizzolari — Della malattia dominante del baco da seta.
Podrecca — Regole pratiche per viver sani.
Rapporto statistico per l'anno 1857 della Camera di Commercio e d'industria in Lodi.
Rapporto sul commercio ed industria nella Provincia di Mantova pel triennio 1854-55-56.
Rapporto della Società Triestina contro il maltrattamento degli animali Anno III. IV. V. VI. e VII.
Reschisi — Latifondo, modello per l'insegnamento d'agricoltura.
Romanin — Gl'Inquisitori di Stato di Venezia.
Scritti pubblicati dalla Società d'incoraggiamento di Padova. Volumi 3.
Sellenati — Chimica applicata all'agricoltura. P. 1. F. 1. 2.
Senoner — L'I. R. Istituto Geologico dell'Impero d'Austria.
Tomada — Il Casolare e la Villa.
Valussi — Relazione intorno agli atti dell'Accademia di Udine durante l'anno accademico 1853-54.
» Delle Società provinciali per l'incoraggiamento dell'industria agricola.
Zambelli — Sulla Pelagra, e sui mezzi di prevenirla.

PREZZI MEDII DEI GRANI

sulla Piazza di Udine

in valuta nuova austriaca

nella prima quindicina di febbrajo 1860.

Frumento	6. 05	Stajo (ettolitri 0,731591)
Granoturco	4. 34	
Riso	5. 95	
Segala	3. 49	
Orzo pillato	7. 49	
Spelta	—. —	
Saraceno	2. 59	
Sorgorosso	2. 07	
Lupini	2. 17	
Miglio	4. 82	
Fagiuoli	7. 40	
Fieno	1. 22½	100 libb. (kilog. 0,476999)
Paglia di frumento	—. 78	
Avena	3. 75	Stajo (ettolitri 0,932)
Vino	28. —	Conzo (ettolitri 0,793045)
Legna forte	11. 90	Passo di 5 piedi quadr. e 2 ½ di spessezza corrisp. M³ 2,467
» dolce	8. 75	

Presidenza dell'Associazione Agraria friulana, editrice. VICARDO DI COLLOREDO *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti-Murero. —